

Sulla Nota di aggiornamento al Def il governo non ha i numeri al Senato

IL RETROSCENA

ROMA Al Senato i numeri ballano e non è una novità. Tra arrivi e partenze, tenere il pallottoliere della maggioranza non è facile nemmeno per il super rodato capogruppo del Pd a palazzo Madama. Luigi Zanda è convinto che «i numeri non mancheranno» nemmeno alla ripresa dei lavori, quando a palazzo Madama si affronteranno temi sui quali le divisioni sono forti e trasversali: dallo ius soli ai vitalizi passando per il biotestamento.

LA LETTERA

Argomenti sui quali le maggioranze potrebbero risultare alla fine variabili visro l'interesse di SI per lo ius soli e del M5S per i vitalizi. Non però su "Nota di aggiornamento", Def e legge di Bilancio. Nei giorni scorsi è stato il capogruppo azzurro Paolo Romani a mettere le mani avanti sostenendo che la maggioranza dovrà fare da sola. Problemi di numeri potrebbero esserci proprio al momento dell'approvazione della Nota di aggiornamento che altro non è che una lettera che il governo invia al Parlamento dove indica la percentuale di scostamento nel rapporto deficit-pil. E poiché il pareggio di bilancio è in Costituzione, ogni variazione deve ottenere la maggioranza assoluta che al Senato significa arrivare a quota 161. Un numero che

negli ultimi due voti di fiducia la maggioranza non ha mai raggiunto. Sul decreto banche l'asticella si è fermata a 148. Un po' meglio è andata sul decreto Mezzogiorno che è passato con 154 voti.

Sulla Nota di aggiornamento non sono però ammessi sconti e la maggioranza attualmente può contare su circa 150 voti certi (Pd 99, Ap 25, 18 del gruppo autonomie, più vari esterni). «Problemi potranno esserci in commissione nel momento della stesura della legge di Bilancio, ma non vedo come le opposizioni possano non votare la Nota di aggiornamento», sostiene Giorgio Tonini, senatore e presidente della V commissione Bilancio di Palazzo Madama. «La Nota permette di spostare il rapporto deficit-pil da 1,2% all'1,7-1,8 per cento - continua Tonini - significa avere più risorse. Ci si può dividere su come spendere questa maggiore flessibilità, ma non sul fatto di poterla avere».

«Per la prossima legge di bilancio si parte da una base di dodici miliardi - spiega Enrico Morando, viceministro dell'Economia - ci sono alcune priorità fuori discussione, come cancellare le clausole di salvaguardia e ridurre il saldo strutturale di tre decimali, poi si può lavorare sui giovani o sul altro». I contenuti della manovra non sono ancora stati resi noti. Fioccano le indiscrezioni dal ministero di via XX Settembre, ma il governo non ha ancora avviato l'iter

delle consultazioni anche con le parti sociali. Il testo deve arrivare all'attenzione del Parlamento e della Commissione europea entro il metà di ottobre.

Tempi più stretti invece per la "Nota di aggiornamento" che dovrebbe essere votata a maggioranza assoluta dalle Camere intorno al 20 settembre e resta il fatto che difficilmente FI e M5S daranno il loro via libera ad un atto che nella sostanza apre alla stesura prima del Def e poi della legge di Bilancio.

I MALPANCISTI

Il "pacchetto" Nota-Def-legge di bilancio, è politicamente un tutt'uno e sul piede di guerra non ci sono però solo le opposizioni, ma anche Mdp. I bersaniani già prima della pausa estiva hanno più volte fatto sapere che il loro voto sulla manovra non è scontato, anzi. Per Roberto Speranza, coordinatore nazionale di Mdp, «valuteremo nel merito» ma «chiediamo con forza una svolta sui temi economici e sociali perché fino ad ora le proposte del governo ci sono sembrate insufficienti».

Resta da vedere se, complice magari le ripercussioni della frattura avvenuta in Sicilia, Mdp prima di votare la Nota non pretenderà rassicurazioni sui contenuti della legge di Bilancio. Se così fosse il rischio per il governo e per il Paese sarebbe grosso e la scadenza elettorale potrebbe avvicinarsi di nuovo.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORTE IL RISCHIO DI ANDARE SOTTO A PALAZZO MADAMA NEGLI ULTIMI DUE VOTI DI FIDUCIA MAI QUOTA 161

150

Sono i voti certi sui quali può attualmente contare al Senato la maggioranza



L'aula del Senato

